

Limoni & C: "i frutti d'oro" hanno reso la Storia umana "agrodolce"

» **Maddalena Lai**

Ci sono "giardini, alberi e frutti che hanno determinato la storia del mondo e l'hanno accompagnata, riuscendo a tenere insieme il dolce, l'aspro e l'amaro". Così Giuseppe Barbera segna, già dalle prime pagine, il solco della sua ultima fatica letteraria - *Agrumi. Una storia nel mondo (Il Saggiatore)* - che, dal tardo Miocene a oggi, ripercorre la singolare epopea di questi frutti, in un suggestivo miscuglio di botanica, arte, mito e letteratura.

SE GIÀ ESiodo nel 700 a. C. nella sua *Teogonia* parlava delle "mele d'oro" (probabilmente cedri), l'origine degli agrumi deve ricercarsi, in realtà, ben più in là nel tempo, in un luogo lontano dalle assolate coste greche: la Cina. Lì la coltivazione di queste piante è stata da sempre molto diffusa, al punto che esisteva un ministro degli Agrumi incaricato di inviare le arance a corte. La pianta, già dal V secolo, inizia a essere commerciata a livello interna-

zionale, guadagnando grande popolarità e diventando oggetto e soggetto di miti e leggende. È la mitologia greca ad attribuire agli agrumi l'effigie di "pomi d'oro", rendendoli protagonisti di una delle eroiche fatiche di Ercole, che sottrae il prezioso frutto dal giardino delle Esperidi.

I primi studi botanici e scientifici sugli agrumi vennero realizzati dagli esploratori che seguivano l'esercito di Alessandro Magno nelle sue conquiste. Tra questi, in particolare, Callistene, pronipote di Aristotele, che riferì a Teofrasto - padre delle scienze botaniche - della scoperta di frutti dorati e tondeggianti.

La straordinaria adattabilità delle piante di agrumi, che gli consente di sopravvivere e proliferare in differenti condizioni climatiche, e le loro caratteristiche estetiche - uniscono fiori e frutti, oltre a foglie sempreverdi - ne hanno favorito, nei secoli, la diffusione in tutta Europa. In Italia, inizialmente,



vennero impiegati soprattutto per abbellire i giardini. Cosimo de' Medici era un amante di queste piante, che, per i loro colori vivaci, divennero nei secoli

particolarmente popolari anche fra i pittori, primo fra tutti Bartolomeo Bimbi.

La fama degli agrumi, inoltre, crebbe quando lo scienziato Albert Szent-Györgyi scoprì che essi con-

tenevano grandi quantità di vitamina C, principio essenziale per la sconfitta dello scorbuto, imputato della morte dei marinai durante le lunghe traversate transoceaniche.

L'eccentrico *excursus* del saggio rivela erudizione e curiosità dell'autore, che spazia dai tecnicismi dello scienziato - Barbera, infatti, è professore di Colture Arboree all'Università di Palermo - ai virtuosismi dell'epica di Tasso, stuzzicando la curiosità del lettore a procedere nella lettura, nonostante la singolarità dell'"aspro e fruttato" argomento.